

Arti di distrazione di massa

di Francesco Cascino

Da sempre, da quando esiste l'uomo, si producono immagini, effigi, graffiti, story board per descrivere o esprimere la vita stessa, gli usi, le abitudini, le varie attività come la caccia o la cucina. Senza di esse non ci sarebbe stata evoluzione, lo abbiamo scritto decine di volte sulle pagine di Tafter, perché disegnare le proprie, semplici attività quotidiane, per i primi uomini delle caverne, ha significato convivere tutti i giorni con quei disegni e, alla fine, sviluppare immaginazione. Dall'immaginazione generata da una scena di caccia, all'immaginare di inseguire gli animali sulle ruote invece che sulle gambe, oppure di cucinarli e per questo imparare ad accendere un fuoco, il passo è breve e obbligato. Si tratta di attività neuronali le cui sinapsi mettono insieme elementi apparentemente distanti tra loro. Così nasce l'intelligenza; la capacità di collegare cose, fenomeni, pensieri e immagini. Tutto è dovuto all'immagine permanente. L'arte, da sempre, ha questo valore immenso e, soprattutto, unico tra le altre discipline espressive: l'opera rimane per sempre aperta, consultabile, fruibile e indagabile. Per questo l'immagine viene prima di tutto: pensiamo per immagini, soffriamo per immagini e quando progettiamo, parliamo di visione...

Detto questo, sappiamo bene che tutte le dittature più feroci della storia hanno distrutto le immagini del periodo precedente e vietato le immagini sgradite ai regimi. Il nazismo l'ha chiamata arte degenerata, l'ha bruciata sulla piazza, ha braccato i mercanti d'arte contemporanea del tempo, ha costretto Otto Dix e altri grandissimi artisti a fuggire dalla Germania impazzita, imbarbarita per poterla guidare al suicidio di massa attraverso la manipolazione dei suoi istinti più bassi. Peccato che gli stessi gerarchi abbiano rubato migliaia di opere d'arte *degenerata* agli Ebrei spediti nei campi di concentramento; il ritrovamento della collezione di Hitler a Monaco, nel 2012, è la prova di quanto sapevamo e facevamo finta di ignorare. Ogni regime ha bisogno di poter scatenare la propria personalissima guerra alle immagini degli artisti, per distrarre da problemi ben più vitali ma anche per costruire la propria propaganda per immagini stupide e retoriche, quelle che piacciono al popolo pigro, al branco. Senza quella propaganda, i propri

sudditi, prima o poi, arrivano alla propria personale verità senza Dio, senza profeti, senza Chiese a fare da intermediari. Il passaggio del Corano in cui si dice che solo Dio può creare immagini di esseri viventi, è l'unico che si possa seriamente prendere in considerazione per sviluppare un concetto fondamentale: l'arte si guarda con gli occhi della vita, non con quelli della religione. L'arte nasce per costruire metafore, rimandi e rebus visivi che riportino a interpretare la realtà attraverso il senso e i sensi. Non per riprodurre la realtà visibile, la cui "bellezza" è, appunto, opera del creato e non ha bisogno di riproduzione. Il vedutismo, il realismo e la fotografia ottocenteschi, hanno finalmente ceduto il passo a chi costruisce dispositivi di senso per ridarci il senso critico della quotidianità.

I nuovi barbari dell'Isis che distruggono i monumenti e uccidono le persone nei musei perché i messaggi subliminali dell'arte sono insopprimibili e gli fanno paura, questi assassini senza scrupoli con i quali in Occidente abbiamo fatto affari per anni, stanno semplicemente seguendo le orme dei regimi occidentali, da quello romano in avanti, che hanno distrutto la cultura greca, di derivazione orientale, della poesia visiva come strumento di aumento della percezione della realtà, per accedere alla violenza come unico mezzo per cancellare memoria e futuro, intelligenza e visione, immaginazione e ragionamento.

Senza l'arte indipendente, concettuale, astratta e sottile, e senza i suoi luoghi di incontro, si governa molto meglio, lo sanno tutti.

Questi assassini conoscono fin troppo bene la differenza tra immagini celebrative (Cesari a cavallo, Augusti con la spada che troneggiano sul popolino impaurito, che non è arte, è celebrazione inutile e dannosa) e musei, statue non definite, idee e pensieri di civiltà, formalizzati sotto aspetti di sculture e luoghi di aggregazione intelligente. La conoscono e la temono, la combattono per conquistare e comunicare una presunta superiorità della violenza sull'intelligenza.

Questi barbari conoscono perfettamente il potere dell'arte, molto di più, troppo di più di quanto la politica, la classe dirigente e moltissima gente conosca e protegga il potere della nostra cultura visiva, passata e presente.

Adesso che l'arte è sotto attacco, avete capito finalmente che la cultura non è art attack?

Francesco Cascino

Art Consultant – Cooltural Project Curator
Presidente Arteprima No profit

Roma, 22 Marzo 2015 x Tafter